

12 – La preghiera di Paolo

Benedetto sia Dio, / Padre del Signore nostro Gesù Cristo, / che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti / prima della creazione del mondo, / per trovarci al suo cospetto, / santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati / ad essere suoi figli adottivi / per opera di Gesù Cristo, / secondo il beneplacito del suo volere, / a lode e gloria della sua grazia, / che ci ha dato nel suo figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, / la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza ed intelligenza, / poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere, / il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, / quelle del cielo come quelle della terra.

Nella sua benevolenza lo aveva in lui prestabilito / per realizzarlo nella pienezza dei tempi.
(Ef 1,3-10)

Le comunità cristiane primitive, e ne abbiamo una testimonianza diretta nei testi paolini riguardo a quelle fondate da Paolo, vivevano in modo creativo la preghiera e la liturgia. Infatti, nei testi del Nuovo Testamento, accanto ai testi parentetici e teologici che compongono il corpo delle lettere apostoliche, appaiono anche dei testi liturgici come gli inni che riportano l'eco della preghiera di quelle comunità, della loro vita spirituale, della loro fede profonda che si fa preghiera.

Paolo, sicuramente ispiratore di questi cantici, affida a questi inni i contenuti teologici della sua predicazione capaci, in questo modo, di diventare patrimonio spirituale di tutta la comunità. Questo patrimonio giunge fino a noi e diventa anche per noi testimonianza viva di fede e tradizione fondamentale di preghiera. Inoltre questi inni ci insegnano a vedere la preghiera non semplicemente come un momento personale in cui ci rivolgiamo a Dio ma come un momento di fede

altissima e profonda in cui le verità dogmatiche si trasformano in contenuti di preghiera. Non solo buoni sentimenti ma profonde verità, non solo il mio bisogno di pregare ma l'orazione della Chiesa che crede, spera e ama che si innalza fino a Dio.

Lasciamoci guidare dunque dai cantici neotestamentari e soprattutto da quelli paolini come

Ef 1,3-14.20-23, il mistero della nostra figliolanza divina;

Fil 2,6-11, il canto di Cristo che si fa servo;

Col 1,13-20, Cristo centro della Creazione;

e di altri cantici sparsi sia nelle lettere di Paolo che nelle altre lettere apostoliche. Queste composizioni ci interpellano sulla nostra creatività liturgica che spesso nasce più da fattori emotivi e improvvisati che da un'autentica profondità teologica e di fede.

Fil 2,5-11

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù,
il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.